

# FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

NUMERO 27 — NOVEMBRE 2007

Il Natale è vicino e vogliamo abbracciarne il Mistero con le stesse parole di don Andrea:

*Il Signore veramente ci ama, veramente è con noi, veramente tra tutti guarda noi (ognuno può dirlo per sé): Gesù diventato uomo ne è la prova, il segno, il marchio di garanzia. (...) Anche Maria a quelle parole rimase meravigliata. È chiaro perciò che anche alcuni di voi possono rimanere meravigliati: eppure è tutto vero! È la parola rivoltaci da Dio! (dalla lettera del 21/01/2001)*

**Buon Natale ovunque noi saremo!**

## IN QUESTO NUMERO

Redazionale .....	1
Catechesi di don Andrea sull'unità .....	5
Testimonianze da Gerusalemme .....	8
Finestra di Preghiera .....	12
Il perdono nell'Islam .....	14
I "Santi" .....	27
Settimana di preghiera per la pace .....	30
Programma .....	31

Carissimi,

ci siamo lasciati l'ultima volta con la giornata di fraternità, conclusiva del cammino dello scorso anno, incentrata sul tema del *Perdono*: momento di riflessione prezioso e arricchente.

Ci ritroviamo ora, in questo tempo di piena ripresa delle attività lavorative, spirituali e formative, avendo alle spalle la pausa estiva che, speriamo, sia stata per tutti ricca di manifestazioni del Signore.



Per coincidenze “fortuite” e decisamente poco progettate, alcuni di noi hanno potuto trascorrere un periodo a Gerusalemme, scegliendo di farci guidare esclusivamente dal Signore e da chi Lui aveva scelto di porre sul nostro cammino. E così, armati solo di Bibbia e di qualche guida sulla Terra Santa, ci siamo “avventurati” in un viaggio che definire “pellegrinaggio” – se si pensa alle grandi strutture, ai gruppi organizzati, alle giornate ben cadenzate – ci sembra troppo ardito, ma in cui davvero abbiamo avuto la Grazia di toccare con mano come il Signore parla. Abbiamo trascorso 15 giorni alternando meditazioni su brani biblici ad incontri con piccole comunità che abitano in Terra Santa, dove vivono con gioia e slancio il loro essere presenza cristiana, nonostante le non poche difficoltà legate al contesto socio politico. La Grazia di quella Terra è stata tangibile sin dai primi contatti e ciò che possiamo dire di aver riportato a casa è stata la consapevolezza della nostra chiamata, come cristiani e come “Finestra”! Nello specifico: un concreto e maturo radicamento nella Parola (che in quelle terre sante ha

preso forma e che da lì è partita per farsi “tutto a tutti” attraverso le varie membra della Chiesa) e una limpida e chiara testimonianza della nostra Fede; assieme al desiderio costante di dialogo con i nostri fratelli ebrei e con i nostri fratelli musulmani – fatto prima di ogni cosa di accoglienza, di ascolto, di rispetto, di semplicità – e ad un profondo ed impellente desiderio di unità con le diverse confessioni cristiane (che nasce prima di tutto dalla conoscenza degli aspetti che ci accomunano piuttosto che da quelli che ci dividono).

Un ulteriore dono di questa permanenza a Gerusalemme è stato l’incontro con don Matteo Crimella, sacerdote diocesano di Milano, che sta lavorando al suo dottorato di ricerca presso l’École Biblique gerosolimitana. Don Matteo, con cui si è venuta a creare una sintonia spirituale, ha messo a disposizione della Finestra la sua presenza a Gerusalemme, e qualche scampolo del suo tempo. Abbiamo accolto con gioia questa sua offerta, in particolare per approfondire e valorizzare il nostro momento di preghiera settimanale.

## **Finestra per il Medio Oriente - Trimestrale n° 27 Anno VII**

**Direttore responsabile: Andrea Fugaro**

**Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004**

**Stampa: Spedalgraf - via dello scalo tiburtino snc - 00158 Roma**

**Sito Internet: [www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)**

**Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:**

**Sede Operativa: Via Terni, 92 — 00182 Roma Tel./Fax 06/70392141**

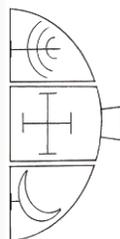
**Piera Marras e Luciana Papi cell. 339/1267052**

**Gabriella e Roberto Piccari Via La Spezia, 74 – 00182 Roma**

**Paola e Luciano Cirasiello tel. 06/7028539**

**Referenti per il giornalino:**

**Guido Fraietta cell: 348/9171561**



La Finestra di Preghiera (che nella struttura rimane invariata) si apre quest'anno con una *lectio divina* sul Vangelo di Marco proposta da don Matteo. Trovarsi a pregare, collegati con una reale "finestra" dalla Terra Santa, ci è sembrata opportunità preziosa, importante per la Finestra per il *Medio Oriente*, in particolare quest'anno in cui il tema del cammino è la *preghiera*.

Sappiamo che nel tempo si sono aperte altre Finestre di Preghiera, a Roma e in altre città italiane; la comunione con queste Finestre è data dall'unità dei brani che si meditano (le tracce di quest'anno le troverete sia sul giornalino che sul sito); ma per chi volesse condividere anche la *lectio* di don Matteo, è possibile trovare la registrazione audio sul nostro sito.

Come abbiamo anticipato poco fa, il tema conduttore del cammino della Finestra di quest'anno sarà "*la Preghiera*", tema che ha guidato anche la riflessione del nostro ritiro "di inizio anno". Agli inizi di ottobre, infatti, come di consueto abbiamo ricominciato le attività dell'anno con due giornate a Ciciliano. Don Marco Vianello, che ha guidato il ritiro, ci ha fatto entrare in profondità nell'esperienza della preghiera, quale via preferenziale di un rapporto d'Amore e di confidente abbandono, partendo da una figura dell'antico testamento: Mosè. È stato come al solito un momento per ritrovarci immersi nella Parola di Dio e nell'Eucaristia. Nella serata di sabato abbiamo avuto anche occasione di avere un momento fraterno di condivisione delle esperienze estive.

Lunedì 5 novembre don Raffaele Ruocco (parroco dei Santi Fabiano e Venanzio) ha benedetto la sede della Finestra per il

Medio Oriente (in via Terni 92 c/o i locali parrocchiali). Siamo stati felici di questo momento, così da aver potuto ufficialmente "aprire le porte" della sede. La benedizione è avvenuta dopo la messa vespertina.

I primi di dicembre riprenderemo gli incontri formativi e di testimonianza, iniziando con la "Preghiera nell'ebraismo"; nelle pagine seguenti e nel sito troverete le informazioni circa i futuri incontri.

Nei prossimi giorni sarà pronto anche il nostro Calendario Sinottico 2008: strumento prezioso per poter giorno per giorno affacciarsi «con rispetto alla fede dell'altro attraverso le feste che ne scandiscono i ritmi e gli eventi... [accogliendo] la preghiera dell'altro così come Dio accoglie le preghiere che salgono a Lui da ogni angolo della terra» (don Andrea). Quest'anno il calendario si aprirà con una introduzione sul tema della "preghiera" scritta da don Marco.

In questi giorni è stata pubblicata anche l'edizione francese delle *Lettere dalla Turchia*. La casa editrice che l'ha pubblicata in Francia è l'Éditions du Jubilé; per chiunque volesse avere maggiori informazioni, il loro sito internet è [www.editionsdujubile.com](http://www.editionsdujubile.com)

Per la fine del mese di novembre sarà invece pronto un dvd realizzato dal regista Carlo De Biase, pubblicato in coedizione da Città Nuova e dalla Finestra per il Medio Oriente. Il video, che si intitolerà *La fede è partenza* (espressione cara a don Andrea, che sicuramente molti di noi avranno sentito dalla sua voce, come esortazione ad accogliere la chiamata personale di Dio, mettendosi in cammino in forza della Sua parola, così

come ha fatto Abramo) è un viaggio, percorso insieme a don Andrea, attraverso alcuni dei luoghi più significativi della Turchia, in cui don Andrea mostra gli incontri che aveva fatto: forti testimonianze di fede, con le loro luci e le loro ombre, insieme a piccoli semi di un dialogo costruito nel quotidiano tra cristiani e musulmani.

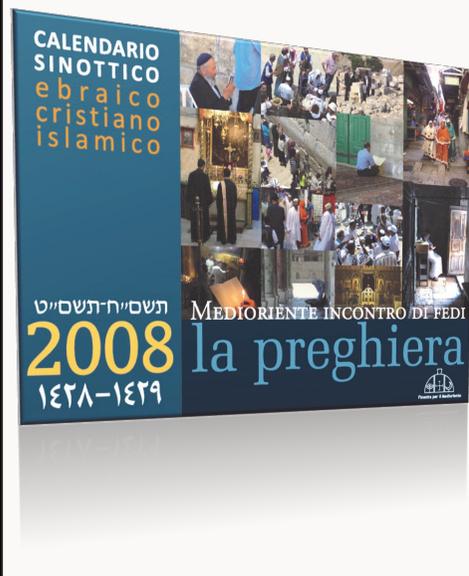
Ecco, in parte tutto questo è il bagaglio rinnovato ma sempre “antico” con cui abbiamo ripreso il cammino della Fine-

stra, che non possiamo non considerare benedetto dal Signore. La Finestra per il Medio Oriente continua il suo cammino, cercando di comprendere “sotto la potente mano di Dio” cosa le è chiesto da Lui. Nella certezza che è il Signore che dirige i nostri passi, anche se le difficoltà non mancano, guardiamo insieme al nostro cammino.

Un caro saluto

*Fabio, Giulia, Loredana, Luciana e Piera*

## Calendario 2008



Cari amici, vi segnaliamo con gioia che sarà disponibile a inizio dicembre il nuovo

### Calendario Sinottico 2008.

Il tema è “La preghiera” come per le altre iniziative di quest’anno. Sono riportate come nelle passate edizioni le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.

***Prenotate la vostra copia!***

## CATECHESI DI DON ANDREA SULL'UNITÀ, GENNAIO 2006 (II PARTE)

*Ecco l'ultima parte della trascrizione della Catechesi tenuta da don Andrea il 25/01/2006 in occasione del suo ultimo rientro a Roma, testo prezioso per continuare al meglio il cammino di Finestra per il Medio Oriente.*

### **3. L'unità a partire da Dio**

Dio pone lui stesso le vie per l'unità, e noi non possiamo farcene delle altre. Faccio un esempio proprio terra terra: esistono i dieci comandamenti, che sono delle vie di unità tra gli uomini. «*Non dire falsa testimonianza*» (Es 20, 16), cioè *non mentire*, permette che due vivano nella verità, anziché nella menzogna e nella divisione. Costruire l'unità a partire da un altro decalogo è il fallimento dichiarato, eppure la società può tentare di fare questo al di fuori dei dieci comandamenti, facendosene altri! Allora succede che è giusto o sbagliato quello che *dico io*, che si può fare quello che *voglio io*, perché *sono io* che decido i comandi che dirigono una società, una famiglia, una coppia, una comunità, una nazione!

Ma l'unica unità possibile è quella *a partire da Dio*, non se ne dà un'altra! Se si percorrono strade diverse si inciampa, ci si frantuma ancora di più. Questo è accaduto sempre, nel tempo. Per esempio, secondo gli ebrei Gerusalemme è caduta la prima volta, si è frantumata, è sparita, a causa della sua idolatria, a causa del suo assumere al-

tre vie, altri signori da cui farsi governare.

Tutto l'insieme della parola di Dio è una unità a partire da Dio. Dio è verità, Dio è luce, Dio è chiarezza, Dio conosce il bene e il male (cfr Gn 2-3). Allora la parola di Dio per una coppia di sposi non può essere considerata come qualcosa *in più* – l'importante è parlare tra di noi... poi possiamo pure leggere due righe di vangelo, quando ci sentiamo buoni...– no, non è questo! L'unità a partire da Dio significa che una coppia se *non* si nutre della Parola di Dio *mette la sua unità a rischio*, e soprattutto *non* può conoscere quelle attese e quegli spazi che *solo* la Parola di Dio apre! È come se degli amici parlassero soltanto di motori, di donne, di cavalli... certo si vogliono bene, sono un bel gruppo, ma non vanno *oltre*, non conoscono alcun orizzonte!... Così in una coppia che *parla* al suo interno, ma in cui *non si parla* della parola di Dio, anche se apparentemente va tutto bene, in realtà essa non conosce che cosa c'è *oltre*...! Chi lo sperimenta *lo sa*! Chi *non lo* sperimenta, *non lo sa*! Una coppia vuole capirlo? Lo deve sperimentare, io non lo posso raccontare! Io posso solo fare intuire che la parola di Dio non è *una cosa* tra le *altre*, un *in più*. Questo vale per una qualunque comunità di discepoli di Gesù che si mettano insieme. Spesso ci sono comunità di cristiani che si uni-

scono per tante finalità, per tanti scopi... ma non mettono in comune una riga della parola di Dio, non mettono in comune un attimo di preghiera, perché ritengono che sia superflua, sia scontata. No, non è scontata! Come può essere scontata una cosa fondamentale!

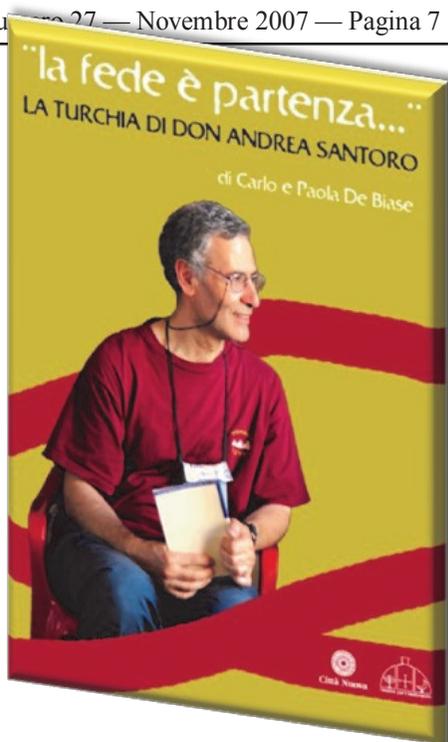
Sentite questo salmo, il salmo 87. Si parla di Gerusalemme e si dice: «*Le sue fondamenta sono sui monti santi, il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose stupende, città di Dio. Ricorderò Raab e Babilonia tra quelli che mi conoscono* [Sono i nemici eterni di Israele]. *Ecco Palestina, Tiro ed Etiopia, tutti là sono nati. Si dirà di Sion: "l'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda". Il Signore scriverà nel libro dei popoli: "là costui è nato"*». Significa che tutti i popoli avranno la cittadinanza di Gerusalemme: *quella di Gerusalemme*, perché non quella inglese, di Londra, perché non quella americana, di Washington? ... Perché così *Dio ha voluto!* L'unità a partire da Dio significa che non si dà unità a partire da qualche altra realtà, ma a partire da Israele. Ci piaccia o non ci piaccia, è a partire da Israele, da Gerusalemme, dal popolo scelto da Dio, che viene fatto un dono di grazia e di unità fra tutti quanti i popoli! Non si dà altra madre, non si dà altro canale! Ma non perché Dio non ami altri popoli e altre nazioni; non perché Dio non ami popoli e nazioni al di fuori della chiesa, ci mancherebbe altro... ma perché i canali attraverso cui Dio riversa sé stesso nel mondo sono quelli che

*Lui sceglie*, e sono insindacabili, non sostituibili, non eleggibili democraticamente. *Sono da Lui voluti, desiderati, offerti*. Gerusalemme è una città che è posta *a capo* delle altre. Così la chiesa è posta come *segnacolo* per le nazioni, quella chiesa in cui Gesù pone *qualcuno* a capo, a guida, a pastore degli altri, come segno del *Suo* essere capo e pastore. Ecco, una unità che non accetti questo è una unità che si vuole costruire *senza* Dio, non *a partire* da Dio. Gesù ha chiamato i dodici e li ha posti come fondamenta della sua chiesa: allora non si può fare a meno di queste fondamenta! E se ha posto proprio *quei* dodici come roccia di queste fondamenta, se *queste* sono le vie che il Signore ha scelto, *queste* vie vanno comprese; davanti a *queste* vie va fatto un atto di pura accoglienza, di pura umiltà, *perché tutto questo fruttifichi e generi l'unità tanto desiderata*.

Infine, l'unità a partire da Dio significa l'unità a partire da quel modo *stolto* con cui Dio ha voluto fare l'unità tra noi, riconciliandoci con sé tra di noi, attraverso la croce di Gesù. *E che cos'è la croce di Gesù?* La croce di Gesù è che Gesù ha preso in sé tutti gli urti e i peccati che mettono l'uomo contro l'uomo e che rompono tra l'uomo e Dio. Dio ha preso su di sé i nostri peccati, ha *abitato* i nostri peccati, li ha raccolti uno per uno, *ci è entrato dentro*, e ne ha subito un contraccolpo terribile. **Ma** ha contrastato questo peccato che *Lui* ha preso, che *Lui* è diventato, attraverso un amore appassionato, superappassionato: l'amore verso il

peccatore, l'amore verso il nemico di Dio, l'amore verso il *proprio* nemico. In questo modo ha *riscaldato il freddo* del peccato, ha *spezzato le durezza* del peccato: l'ha impastato con un amore verso chi *non* merita amore, verso chi *ha tradito* l'amore, verso chi è *nemico* dell'amore, verso chi è *senza* Dio, verso chi è *contro* Dio, verso chi lo ha messo in croce, verso chi gli ha reso la vita impossibile. Questa è la via dell'unità che Dio ha scelto: **proprio questa croce di Gesù** che lega il cielo e la terra e lega la terra al suo interno. Allora non ci potrà essere unità se viene scartata la croce di Gesù. Allora se qualcuno pensa di poterla fare franca, passandole accanto, evitandola quando entra, dicendo: "riguarda qualcun altro, a me non riguarda, a casa mia va tutto quanto bene, a casa mia ci vogliamo bene!"... pensi anche questo: Sì, ma la casa accanto, dove si commettono adulteri, dove i figli offendono i genitori, e i genitori uccidono i figli... quella casa accanto, non ti riguarda? Quella croce, quel peccato, *ti è affidato*, affinché *tu* lo prenda, lo assorba, affinché *tu* ne soffra, te ne faccia carico! Misteriosamente, in un rapporto in cui *tu entri* in quella situazione e la poni davanti a Dio, e la riscatti con un amore più grande, con una esemplarità più grande, con una intercessione, una dolcezza, una presenza che sfugge ogni catalogazione!

Ecco, questo è quanto volevo dirvi. Ho finito.



Cari amici, vi annunciamo che a partire da fine novembre sarà disponibile in libreria il DVD



## La fede è partenza

La Turchia di don Andrea Santoro

di Carlo e Paola De Biase, edito da Città Nuova Editrice con la consulenza dell'Associazione Finestra per il Medioriente, al prezzo di 16 euro.

Nel DVD è presente una raccolta di interviste rilasciate da don Andrea in Turchia nel 2004, accompagnate dalla lettura di alcuni brani delle sue lettere e da una descrizione dei luoghi di cui si parla.

## TESTIMONIANZE DA GERUSALEMME - I

*Come già anticipato nella lettera di apertura, quest'estate durante il pellegrinaggio di alcuni di noi in Terra Santa si è andati a far visita a delle comunità che lì vivono.*

*Sono stati incontri intensi, ricchi di Grazia e Luce sulla nostra Fede, sulla testimonianza che siamo chiamati a darne; momenti preziosi anche per conoscere un po' di più questo Medio Oriente a noi così caro e per poter portare nella preghiera tante situazioni e vite spese per questa Terra Santa. Anche perciò abbiamo deciso di riportare alcune di queste testimonianze, in questo e nei prossimi numeri del giornalino, per condividere con tutti voi questo scambio di ricchezze...*

Per iniziare il percorso tra alcune testimonianze raccolte durante il nostro pellegrinaggio mi piace partire dall'incontro avuto con la **Custodia Francescana di Terra Santa**. Siamo stati accolti da fra' Stefano che ci ha subito parlato dell'autentico senso della presenza cristiana in Terra Santa che San Francesco ha testimoniato, al tempo dei crociati. Siamo nel 1200, Francesco era venuto con la nave dei crociati. Le fonti, che rimangono abbastanza generiche, non ci dicono con certezza se sia arrivato realmente in Palestina, a Betlemme e a Gerusalemme, ma sicuramente si è recato in Egitto, dove ha incontrato il Sultano. Il

motivo per cui Francesco andava in Medio Oriente era non tanto per convertire i musulmani, non tanto per farsi "bello" o per cercare approvazione e consenso, come ad altri era successo: Francesco andava in Terra Santa perché era la terra di Gesù, perché in quella terra Gesù era nato ed era morto, crocifisso. Proprio per questo Francesco lì avrebbe voluto anche morire. Come Cristo, morto innocente, anche lui avrebbe desiderato essere ucciso dai Saraceni. Pensiamo che in quel tempo i crociati andavano in quei luoghi per liberare i luoghi santi, per uccidere i musulmani, per portare la vera fede... Ebbene Francesco, al contrario, venne qui proprio ad offrire la sua vita, su imitazione del Maestro. Si potrebbe dire che da questo punto di vista la sua permanenza in Medio Oriente è stato un fallimento, perché di fatto non è morto! Ma anzi, dal suo atteggiamento il Sultano si è lasciato toccare, alcuni ritengono addirittura che sarebbe anche diventato cristiano, ma non lo poteva fare, essendo il capo dei musulmani... Questo era lo spirito con cui Francesco venne in questi luoghi. Nella sua regola, al capitolo 16, descrive due modi per essere presenti tra i Saraceni: il primo è l'andare direttamente dai musulmani e predicare che Cristo è il vero Dio, ma questo condurrebbe al martirio. Interessante è sapere che Francesco non dice di

farlo sistematicamente, ma solo se si viene chiamati dallo Spirito Santo, se il superiore riconosce questa chiamata, e se la persona stessa si sente mossa a questo... quindi ci sono molti "se"... La seconda modalità, si può dire il "modo normale" per essere presenti tra i Saraceni, è quella di vivere pacificamente con loro, confessando semplicemente di essere cristiano. Quindi potremmo dire con il linguaggio di oggi: testimonianza di fede, vivere in mezzo alla gente, con un modo di fare che possa toccare il cuore degli altri, ma senza imporre niente! Oggi nel nostro linguaggio e nella nostra mentalità sembra abbastanza normale, ma, in un tempo in cui la normalità era andare alle crociate, il messaggio di Francesco era davvero qualcosa di anacronistico ed anche rivoluzionario!

*Alcuni giorni dopo ci siamo recati in visita dalle **Suore Salesiane** che gestiscono un centro giovanile a **Cremisan** (vicino a Betlemme), dove accolgono ragazze e ragazzi, cristiani e musulmani.*

*Le due suore che ci hanno accolto (le altre consorelle erano occupate nella preparazione degli esercizi spirituali che avrebbero avuto da lì a pochi giorni) hanno alle spalle una lunga presenza in Medio Oriente (una di loro è da circa 40 anni), trascorsa in tempi di guerra e tempi di relativa pace, perché di pace vera non si può mai parlare...*

«Qui la gente vive sempre nella precarietà, mai si possono fare programmi a lunga scadenza! A larghe linee si cerca sempre di fare qualche cosa, ma si ha sempre davanti un avvenire con grandi punti interrogativi... Eppure *questa precarietà si può considerare una grazia del Signore*, perché ci mette sempre in un atteggiamento di richiesta... Una forte esperienza è stata senza dubbio l'apertura nei confronti dei musulmani.

Questa è la nostra realtà: in un ambiente dove non ci sono altri spazi, a parte la scuola, dove sia possibile una convivenza pacifica, abbiamo un centro giovanile dove vengono ragazze sia cristiane che musulmane, dagli 8 ai 15 anni. Mentre i primi tempi i papà e le mamme musulmane portavano via dal centro le loro figlie all'età di 14 anni, ora invece c'è una maggiore accettazione reciproca, e ci sono ragazze islamiche che trascorrono gran parte del loro tempo con noi, sentendosi perfettamente a proprio agio, pur mantenendo in tutto la propria identità e la propria fede.

Certo, sono delle gocce in un oceano, perché non è questa la realtà che ci circonda, sia per motivi legati al momento presente, carico di tensioni, sia per lacerazioni legate al passato: odi reciproci fra cristiani e musulmani, le crociate, e così via... Insomma, ciascuno ha la sua parte di ragione e di torto...

Il nostro lavoro, la nostra finalità è proprio sostituire la mancanza di fiducia reciproca con legami di amicizia.

Possiamo dire di avere raccolto dei frutti: ogni volta che nel mondo succede qualche fatto di violenza ad opera dei musulmani nei confronti di cristiani, come l'uccisione di don Andrea, subito le persone islamiche, oltre a rammaricarsi per la violenza subita da innocenti, si affrettano a ripetere che quello non è l'islam, ma sono i fanatici. In quei momenti ci viene da pensare a quanti fanatici ci sono anche tra i cristiani! Il male nella storia è stato reciproco, e lo è ancora!

Noi cerchiamo anche di togliere l'odio verso gli ebrei, che veramente è qualcosa di terribile! Nelle scuole è possibile ascoltare frasi molto dure da parte degli insegnanti. Per fortuna ci sono ragazzi musulmani che, grazie alla possibilità di avere un'istruzione, avvertono la contraddizione fra questo pensiero e l'idea presente nel Corano del Dio buono e misericordioso! Insomma, il problema fondamentale non è la miseria materiale: gente che muore di fame qui non c'è, ma gente che muore di ignoranza ce n'è davvero tanta! Molti bambini vengono reclutati da gruppi di fanatici, come quei due ragazzini di Betlemme, uno di 14 e uno di 8 anni, che erano stati imbottiti di tritolo e si sarebbero dovuti far saltare... A un certo punto il più piccolo si è messo a piangere, aveva paura, ma il più grande lo incoraggiava dicendo che tra poco sarebbero stati tutti e due nel paradiso, come due uccelli che avrebbero volato liberi... Sono stai presi tutti e due, ed hanno confessato... Per tanti ragazzi-

ni purtroppo questo è il loro naturale destino... Il nostro compito è di farli ragionare, spiegando loro che i "mandanti" sono tutte persone che hanno soldi, che stanno in Europa, e che non mandano certo i loro figli a fare i kamikaze contro Israele!

La nostra "opera" è sempre stata rispettata da tutti, fin dall'inizio della nostra presenza (durata 16 anni) in Libano, quando avevamo ottocento bambini di cui solo sessanta cristiani. Tanti venivano nel nostro villaggio e ci rispettavano tantissimo, aiutandoci anche nel sistemare la nostra casetta, inizialmente talmente piccola, che abbiamo "attrezzato" delle tende per ospitare i bambini. Durante la guerra, di notte, gruppi di cristiani e di musulmani si alternavano facendo la ronda per difendere il villaggio dagli attacchi israeliani. Una volta abbiamo saputo che un piccolo numero di musulmani erano intenzionati ad assalire la nostra missione, siamo andate dal sindaco dicendo che se si fosse verificato l'attacco noi ce ne saremmo andate via, e il sindaco ci ha immediatamente assicurato che nessuno ci avrebbe fatto del male!

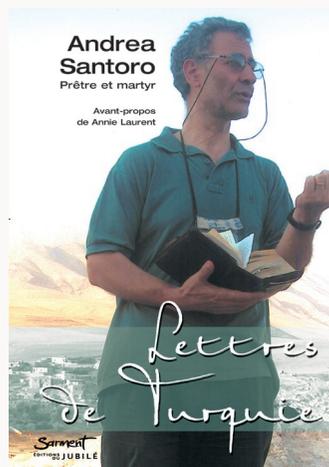
Al momento presente qui noi abbiamo un centro giovanile, una scuola materna e da quest'anno una classe di prima elementare. Sappiamo che una parte di muro dovrebbe essere costruita tra breve, proprio a dieci metri dal nostro cancello! Ogni volta che ne parliamo con gli israeliani questi ci rassicurano dicendo che la nostra opera rimarrà aperta, e che, per non avere

problemi, basterà fornire la lista completa di chi viene, sia dei bambini che frequentano, sia di tutti gli operai ed insegnanti che lavorano da noi, in questo modo il loro passaggio da una parte all'altra del territorio – secondo loro – sarebbe tutelato... Noi preghiamo tanto perché questa parte di muro non si realizzi! Di fronte alle chiusure, noi preghiamo tanto; di fronte alle

chiusure, noi abbiamo aperto una classe in più di prima elementare. Un nostro sogno è quello di inserire, nella nostra scuola, anche bambini israeliani... Sarebbe bello, poter mettere insieme cristiani, musulmani, ebrei! Ma questo per adesso non è possibile...».

*Paola*

## Lettere dalla Turchia, ora anche in edizione francese

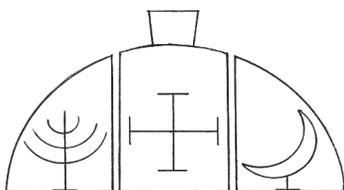


Il libro è stato pubblicato anche in lingua francese, con il titolo "Lettres de Turquie", da parte della casa editrice Editions du Jubilé (costo 21 euro). A lato è riprodotta la copertina. Per maggiori informazioni: [www.editionsdujubile.com](http://www.editionsdujubile.com)



E' sempre disponibile il libro "Lettere dalla Turchia" di don Andrea Santoro, coedito dall'Associazione Finestra per il Medioriente e da Città Nuova Editrice (10 euro). Il libro raccoglie tutte le lettere indirizzate da don Andrea agli amici della Finestra dalla prima del maggio 2000 in cui annunciava la sua partenza per la Turchia fino all'ultima del gennaio 2006.





## Finestra di Preghiera

La Finestra di Preghiera, che nella struttura rimane invariata, si apre quest'anno con una *lectio divina* sul Vangelo di Marco proposta da don Matteo Crimella, sacerdote diocesano di Milano, che sta lavorando al suo dottorato di ricerca presso l'École Biblique a Gerusalemme.

Trovarsi a pregare collegati con una reale "finestra" dalla Terra Santa - grazie alla disponibilità di don Matteo, con cui si è creata una sintonia spirituale - ci è sembrata opportunità preziosa, importante per la Finestra per il *Medio Oriente*, in particolare quest'anno in cui appunto il tema del nostro cammino è la *preghiera*.

Sappiamo che nel tempo si sono aperte altre Finestra di Preghiera, a Roma e in altre città italiane; la comunione con queste Finestre è data dall'unità dei brani che si meditano (di seguito trovate le tracce) e per chi volesse condividere anche la *lectio* di don Matteo, è possibile trovare la registrazione audio sul nostro sito (ogni *lectio* viene registrata durante l'incontro del lunedì sera, ed è disponibile dal martedì seguente).

### **COME...**

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due

- Segno della croce
- Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo
- lettura del brano del vangelo.
- Lectio
- Canto per accogliere l'esposizione del Santissimo



- Mezz'ora di adorazione silenziosa portando dentro l'atteggiamento suggerito dal vangelo.
  - Presentazione al Signore delle:
    - Intenzioni libere*  
(Preghiere-condivisioni che nascono dal testo e si aprono al mistero di dio)
    - Intenzioni fisse:*
      1. per la Riconciliazione e il dialogo tra ebrei cristiani e musulmani *preghiamo*
      2. per l'Illuminazione piena del volto di Gesù (Figlio di Dio, Salvatore crocifisso e risorto) agli occhi di Israele e dell'Islam *preghiamo*
      3. per L'unità delle chiese e nella chiesa *preghiamo*
      4. per La germinazione di una chiesa viva in medio oriente *preghiamo*
      5. per Il dono di vocazioni idonee (famiglie, consacrati, sacerdoti) *preghiamo*
  - Chiedere al Signore la benedizione.
  - Padre nostro.
  - Segno della croce.
- Se si è in grado si può fare un canto all'inizio e alla fine.*

#### TRACCE

1<sup>a</sup> Traccia: Mc. 1, 1

2<sup>a</sup> Traccia: Mc. 1, 2-8

3<sup>a</sup> Traccia: Mc. 1, 9-11

4<sup>a</sup> Traccia: Mc. 1, 12-13

5<sup>a</sup> Traccia: Mc. 1, 14-15

6<sup>a</sup> Traccia: Mc 1,16-20

7<sup>a</sup> Traccia: Mc 1,21-28

8<sup>a</sup> Traccia: Mc 1,29-31

9<sup>a</sup> Traccia: Lc 2,1-20

10<sup>a</sup> Traccia: Mc 1,32-38

11<sup>a</sup> Traccia: Mc 1,39-45

12<sup>a</sup> Traccia: Mc 2,1-12

13<sup>a</sup> Traccia: Mc 2,13-17

14<sup>a</sup> Traccia: Mc 2,18-22

15<sup>a</sup> Traccia: Mc 2,23-28

## IL PERDONO NELL'ISLAM

*Il 6 ed il 7 maggio 2007 abbiamo concluso il nostro percorso di formazione e riflessione sul tema del perdono, questa volta dal punto di vista della religione Islamica.*

*Nella prima serata è intervenuto il Prof. Adnane Mokrani (professore di Islamistica presso la Pontificia Università Gregoriana), nella seconda abbiamo avuto la testimonianza di una ragazza algerina, Farida Sharedine (studentessa alla Gregoriana).*

### PRIMA SERATA

*Il Prof. Adnane Mokrani proviene dalla Tunisia. Dopo avere conseguito a Tunisi il dottorato in Teologia islamica e religioni comparate ed ottenuto una borsa di studio dalla fondazione "Nostra Aetatae", da parte del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, per approfondire le sue conoscenze del cristianesimo, ha conseguito un secondo dottorato al Pisai (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica) sul dialogo interreligioso in Libano. Da circa nove anni vive a Roma, insegna Studi islamici presso l'Università Gregoriana ed è fortemente impegnato nell'ambito del dialogo Islamico-cristiano.*

*Nell'iniziare la sua esposizione, il Prof. Adnane ha tenuto a precisare, come d'altra parte aveva già sottolineato Fabio nell'introdurre la nostra serata,*

*che la sua non sarebbe stata una confessione, quanto una testimonianza, una condivisione di alcune sue riflessioni, in un clima di amicizia, di fiducia, di scambio reciproco, sincero e profondo.*

Il punto di partenza per parlare del tema del perdono nell'Islam è "Dio". Dio è il centro di ogni esperienza religiosa. Allora è molto importante comprendere:

*Chi è Dio nell'Islam.*

È molto importante notare che nella parola "Allah" – che significa in arabo "Iddio", formata da "al", che è l'articolo, e "ilàh" – è l'equivalente dell'ebraico "elawah", che significa dio. Questi termini hanno la stessa radice, dunque si tratta di una parola semitica pre-islamica, anche oggi usata dai non musulmani. Infatti nella Bibbia e nelle preghiere cristiane tradotte in arabo troviamo "Allah", che non è il dio dei musulmani ma è l'unico Dio per tutti, per tutta l'umanità, per tutto il Creato.

Dio nell'Islam è *unico* in sé, ma *plurale* nei suoi nomi e nelle sue manifestazioni. Ufficialmente ci sono 99 nomi divini. C'è un lungo elenco, una preghiera rituale con la loro lettura, ed un'ampia letteratura con la spiegazione degli stessi. Ma in verità i nomi di Dio sono infiniti. I novantanove nomi sono menzionati nel Corano, ma ce ne sono altri che non si conoscono, perché Dio è vivo e sorprende continuamente con nuovi nomi che non sono stati mai imparati.

I mistici musulmani, detti “*sufi*”, dividono i nomi di Dio in due grosse categorie: i nomi della “*maestà*”, e i nomi della “*bellezza*”. **Bellezza e maestà** sono le due mani di Dio. Altri dicono “*trascendenza*” e “*immanenza*”, oppure “*lontananza*” e “*vicinanza*”. Tra i nomi della *maestà* si trovano: *il Grande, il Forte, il Maestro*, nomi che esprimono la forza, la gloria divina. Invece i nomi della bellezza esprimono *la tenerezza, l'affetto, l'amore, la vicinanza, la somiglianza, la clemenza, la misericordia*. Dunque il nome Allah non ha un significato specifico. È come un nome proprio che non ne indica un attributo, ma ne indica il mistero, la parte nascosta, misteriosa e sconosciuta. Questo perché non si può esaurire il divino, non lo si può conoscere completamente, rimane sempre qualcosa di nascosto da scoprire, da imparare, da avvicinare!

Si potrebbe schematizzare in questo modo: in Dio, che è *uno*, coesistono insieme sia le due mani, *bellezza e maestà*, che la pluralità dei 99 nomi. Pertanto colui che vuole meditare la realtà del Creato comincia il suo percorso a partire dal caos, dalla pluralità, dalla diversità; poi mentalmente cerca di unire, trova una dualità ed infine arriva all'unità, che include tutta questa diversità. Alcuni dicono che la categoria della *bellezza* è la parte *femminile* di Dio, e la categoria della *maestà* ne è la parte *maschile*. Ma queste due categorie non sono uguali: la *maestà* non è uguale alla *bellezza*, nel senso che *la bellezza è più importante*. L'*immanenza* è più importante della *trascendenza*. A questo proposito c'è un bellissimo *hadith qudsi*, detto del profeta Muhammad in cui Dio

parla in prima persona: «*La mia grazia precede la mia rabbia*».

Delle due mani la *destra*, che esprime la vicinanza, l'immanenza, la tenerezza in Dio, è più forte della mano *sinistra*.

Nel Corano ci sono due nomi che si ripetono spesso: *al-rahmàn, al-rahim*. C'è una formula di preghiera che ogni musulmano usa all'inizio di ogni attività, prima della preghiera rituale, prima di bere, prima di mangiare, prima di leggere, prima di alzarsi al mattino, prima di andare a dormire, come una invocazione continua. Questa formula è: «*bism* (nel nome di) – *Allah – al-rahmàn, al-rahim*». Dunque in questa formula sono usati tre nomi divini. Nelle lingue occidentali spesso si usa questa traduzione: «Nel nome di Dio il Clemente e il Misericordioso». Ma la traduzione non trasmette la radice della parola e le sue sfumature. Il termine *Allah* indica il mistero di Dio, mentre i termini *al-rahmàn, e al-rahim* – che provengono dalla stessa radice: *R, H, M* (da cui deriva la parola *rahim*: grembo materno, utero) – indicano altre due caratteristiche divine molto precise. Il primo, *al-rahmàn*, esprime *la misericordia e l'amore di Dio* che includono **tutto lo spazio**, tutto il Creato; mentre il secondo, *al-rahim*, sottolinea *l'amore e la grazia di Dio* che si ripetono e che includono **tutto il tempo**. Il Corano dice che l'unico nome uguale alla parola *Allah*, è proprio *al-rahmàn*, che non è come gli altri attributi di Dio, ma è molto di più, è *un nome proprio di Dio*, tanto che in alcuni luoghi, come ad esempio lo Yemen antico, il termine viene usato al posto dello stesso *Allah*.

Queste due definizioni, *al-rahmàn e al-*

*rahim*, dalla evidente connotazione femminile, trasmettono dunque l'idea della *maternità* di Dio.

Inoltre i nomi divini rappresentano per la religione Islamica un sistema di valori. Ad esempio, Dio ha tra i suoi nomi: “*la Pace*”, non “il pacifico”; “*la Giustizia*”, non “il giusto”. Ogni nome divino esprime un valore che non rimane sospeso nell'aria, ma si concretizza. In altri termini per il Corano tutti i valori legati a Dio diventano vita, azioni, scelte, persone reali. Quindi ogni manifestazione, ogni creazione che rivela una dimensione, un nome, una parte di Dio è in pratica Dio stesso che parla. Dunque ogni cosa è un segno di Dio.

Per quanto riguarda il tema del **perdono**, nel Corano ci sono due nomi: *al-ghaffâr* e *al-ghafûr*, che spesso nelle traduzioni sono tradotte nella stessa maniera: “*il Perdonatore*”. In realtà un buon musulmano sa che se Dio utilizza due parole, ci deve essere un motivo che ne giustifica l'uso! *Al-ghaffâr* indica una modalità di perdono che include lo *spazio*, la capacità di perdonare *tutti*. *Al-ghafûr* invece implica l'idea del *tempo*, la capacità di **perdonare sempre**. Numerosi sono i nomi che nel Corano esprimono la parte affettiva, la parte della vicinanza, la parte dell'amore, della misericordia di Dio. Interessante è ribadire che, come si è già detto, non tutti gli attributi di Dio sono citati nella stessa misura e rivestono conseguentemente la stessa importanza. I nomi *al-rahmân* e *al-rahim*, menzionati centinaia di volte, sono senza dubbio dominanti, mentre altri nomi, quali il “*Dominatore*”, oppure il “*Vendicatore*”, sono citati una sola volta: dunque essi

non sono uguali nemmeno nella frequenza testuale.

Dopo esserci interrogati su chi è Dio, ora è importante capire:

*Chi è l'uomo secondo il Corano.*

Per la tradizione islamica ci sono due dimensioni nella creazione dell'essere umano: c'è la parte luminosa e la parte oscura, la parte del soffio divino e la parte del fango, dell'argilla. Questa bipolarità, queste tensioni che coesistono nella natura di ogni uomo lo fanno sì camminare verso la luce ma allo stesso tempo gli impediscono di vedere sempre chiaramente. Nell'Islam non c'è l'idea del peccato originale come nella teologia cristiana, ma quella di una certa *debolezza* insita nella natura stessa dell'essere umano. È tale debolezza che lo rende fragile, e lo può far cadere facilmente nel peccato. *Per questo anche nella religione Islamica si sente il bisogno di un cammino di penitenza, di ritorno a Dio, alla purezza delle origini.* A questo proposito andiamo a verificare cosa è scritto in alcuni versetti del Corano.

Si tratta di uno scenario divino. È un dialogo in cui Dio annuncia agli angeli la creazione di Adamo:

«*E quando il tuo Signore disse agli angeli: “Certo stabilirò un vicario sulla terra”, essi dissero: “Stabilirai uno che metterà disordine e spargerà il sangue, quando noi, lodandoTi, cantiamo la Tua purezza e proclamiamo la Tua santità”. Disse: “Certo io so ciò che voi non sapete”*». Corano (2: 30).

Dio annuncia agli angeli che ha creato un vicario, dunque una creatura importante, che rappresenta la volontà di Dio

nel Creato, una creatura eccezionale. Ma questo stupisce gli angeli, che non riescono a cogliere la positività della creazione dell'uomo, perché ne hanno visto la corruzione e il sangue, ossia la violenza in tutte le sue forme. Gli angeli dunque leggono la storia umana, come insieme di guerre, di catastrofi, di corruzione, di male. Essi notano solo quello che appare: l'argilla, il fango, il corpo, la parte oscura dell'essere umano. Invece Dio sa bene che ha soffiato dal Suo Spirito in questa creatura e gli ha trasmesso qualcosa di divino, nonostante tutto.

*«Egli insegnò ad Adamo tutti i nomi, poi presentò [le cose] agli angeli e disse: "Ditemi i loro nomi, se siete veritieri." Dissero: "Purezza a Te, noi sappiamo solo quello che Tu ci hai insegnato. In verità Tu sei il Conoscitore, il Saggio". Disse: "Adamo, informali dei loro nomi"».* (2: 31-33).

Dunque Dio ha dato ad Adamo un potere cognitivo, ossia la saggezza, la conoscenza dei nomi. Il nome significa la capacità di dare la definizione giusta alla cosa giusta. Senza questa verità,

questo legame tra il nome e il nominato tutto diventa caotico e sbagliato. Il gioco di Satana dunque è proprio di creare confusione anche nei nomi!

*«E quando dicemmo agli angeli: "Prosternatevi davanti ad Adamo", essi si prosternarono tranne Satana, che si rifiutò, inorgogli e fu tra i miscredenti».* (2: 34).

Dio chiede agli angeli un atto di sottomissione ad Adamo: tutti hanno accettato tranne Satana. In questi versetti non c'è scritto il perché, ma in altre parti del Corano si spiega come Satana, che è stato creato dal fuoco, si considera migliore di Adamo, creato invece dal fango, e per tale motivo non accetta di inchinarsi davanti a lui. Nel contesto coranico è proprio questo il primo peccato, il peccato originale: la ribellione di Satana si basa su un orgoglio di tipo razzista, in quanto lui si ritiene formato da una materia migliore di quella di Adamo. Dunque un peccato basato sull'io, sull'egoismo, sulla discriminazione, e anche su un certo fondamentalismo religioso. Satana infatti vuole giustificare la sua ribellione proprio con



### Come sostenere il giornalino

In questi anni di vita della Finestra per il Medioriente, uno degli strumenti più importanti per farne conoscere l'esistenza e l'attività – insieme al calendario sinottico – è stato proprio questo Giornalino, che viene inviato gratuitamente a tutti coloro che ce ne fanno richiesta. Molte volte ci è stato chiesto come poter contribuire economicamente alle spese che affrontiamo periodicamente per la stampa e la spedizione. Pertanto, per tutti coloro che volessero dare un aiuto in tal senso, vi segnaliamo il nostro **c.c.p. 55191407** intestato a *Associazione Finestra per il Medioriente*. Il giornalino si può richiedere anche via internet all'indirizzo [info@finestramedioriente.it](mailto:info@finestramedioriente.it)

la fede, dicendo che non ci si può prosternare davanti ad una creatura che non sia Dio. Insomma, egli si mostra più fedele di Dio stesso, rifiutando l'ordine di Dio nel nome di Dio. Si può dire che egli si mostra *religioso* più di Dio. Ma dietro a questa falsa religiosità c'è l'egoismo assoluto, c'è l'adorazione del sé.

Ora vediamo l'altra tappa del racconto: «*E noi dicemmo: "Adamo, dimora nel giardino tu e la tua sposa. Nutritevi ovunque, come volete, ma nessuno di voi due si avvicini a quest'albero" [...] poi Satana li fece inciampare e uscire da dove si trovavano [...] "scendete da esso, nemici gli uni degli altri, per voi una dimora sulla terra". Poi Adamo ricevette delle parole dal Signore, poi questi li accolse*».

Vi sono nel Corano altri versetti, in larga parte comparabili al testo biblico di *Genesi* 3, che spiegano la tentazione di Satana, ossia la sua promessa di vita eterna attraverso l'albero, il suo "giocare" con i sogni di Adamo, usando falsi nomi per creare confusione... e la confusione genera peccato. È molto chiaro in tutto il Corano che Satana fa sbagliare Adamo ed Eva insieme, non c'è una responsabilità dell'una maggiore di quella dell'altro. Dunque da quella *discesa* si crea l'inimicizia, la separazione, la guerra. *Ma Dio insegna ad Adamo come pentirsi, come tornare, come chiedere perdono, ed infine lo perdona*. Ecco allora che a quello che potrebbe somigliare un "*peccato originale*", si affianca un "*perdono originale*". Si può dire che nel contesto coranico Adamo prima di mettere i piedi sulla terra è già perdonato.

Il perdono è legato alla "*tawba*": termine che indica "*penitenza*", "*ritorno a Dio*". Per spiegare meglio c'è un detto del profeta Muhammad: «*Tutti i figli di Adamo sono peccatori, e i migliori dei peccatori sono i penitenti*».

Dunque il peccato è un rischio umano, naturale. Ma finché l'essere umano cerca di correggersi, di alzarsi, di continuare, di non cadere più, di imparare anche dai suoi sbagli, viene sempre e comunque accolto da Dio. In questo senso la *santità* non è necessariamente la mancanza del peccato, ma consiste piuttosto nell'andare avanti, anche se si cade, e ricominciare a camminare, senza perdere mai la speranza.

Ora andiamo a conoscere alcuni testi, tratti dal Corano, relativi al tema del perdono:

«*Il bene non è uguale al male. Respingi questo con ciò che vi è di meglio. Colui che l'inimicizia separava da te diverrà un amico fervente. Ma ciò è offerto soltanto a coloro che sono pazienti, è offerto solamente a chi possiede già una virtù considerevole*». (41: 34-35).

Secondo questi versetti colui con cui si ha un'inimicizia diventa come un amico intimo. È un cammino difficile, solo per chi è una persona paziente e di grande valore. Dunque rispondere al male con il bene: questo è il perdono.

Un altro interessante detto del Profeta recita: «*Cercare da una scusa fino a settanta scuse per il tuo fratello*».

Una frase significativa specifica che Dio è il "*Perdonatore*" e sostituisce i peccati con una ricompensa. Dunque "*i peccati*" diventano un "*bene*": questo meccanismo è molto importante. Per spiegarlo meglio si legge ancora un

*hadith*: «Un peccato che ti fa male è meglio di un'opera buona che ti rende orgoglioso».

*Dunque un peccato che fa sentire all'essere umano la sua nullità, la sua nudità, la sua fragilità, che facendogli avvertire la propria debolezza lo fa tornare a Dio, è meglio di un'opera buona che lo rende autosufficiente e satanico.* In questo senso i peccati grazie al perdono diventano una *benedizione*, un'occasione per amare di più e per perdonare gli altri.

*Cosa significa perdonare secondo il Corano.*

*Perdonare significa non ridurre la persona ad un'azione sbagliata. La persona è più grande di quello che ha fatto.* Uno sbaglio non rappresenta la persona nella sua globalità, perché in lei ci sono molte altre dimensioni. Uno sbaglio fa piuttosto capire meglio sia la nostra fragilità, la nostra debolezza, che la fragilità e la debolezza degli altri. Uno sbaglio aiuta a perdonare, perché tutti siamo peccatori. Il problema non è *nel peccato in sé*, non è nella fragilità, ma è piuttosto quando il peccato stesso diventa stato d'animo, diventa una realtà stabile che assedia e circonda la persona. In questo caso chi è preda del peccato non può vedere altro, non può cambiare, e conseguentemente non può nemmeno chiedere perdono a Dio. Restano allora due possibilità: o *perdere la speranza totalmente*, che di fatto è il peccato più grande perché non lascia spazio al cambiamento; oppure *cadere nel falso orgoglio*: non rendersi conto di stare sbagliando, ma anzi, credere di fare il bene, mentre gli altri non capi-

scono. In realtà questo è proprio ciò che è accaduto a Satana: la sua ribellione era uno sbaglio, ma lui non è tornato indietro, e ha fatto di questo suo sbaglio una *dottrina*.

Per comprendere il rapporto tra perdono e giustizia, c'è un detto del Profeta molto importante che parla di una grande barca divisa in due piani, un piano superiore e un piano inferiore. Le persone che stanno di sotto per prendere l'acqua devono ogni volta uscire e salire al piano superiore. Una volta una di loro propone di fare un buco nel piano di sotto, attraverso cui prendere direttamente l'acqua, senza dovere fare ogni volta la fatica di salire. Il detto si conclude dicendo che se la gente di sopra avesse lasciato a quel tale il permesso di fare quel buco, sarebbe stata la catastrofe per tutti, nessuno si sarebbe salvato! Quindi è obbligatorio, per salvare tutta la barca, impedire a quel tale di commettere quello sbaglio mortale. Vediamo che qui siamo su un piano sociale, sul piano della vita pubblica. Quando il Profeta invita a cercare una scusa per giustificare un fratello, questo sul piano personale va bene. Ma sul piano sociale, nella vita pubblica cambia la logica, e non si può tollerare tutto. Non si può nel nome del perdono mettere a rischio mortale la vita degli altri.

*Il dialogo interreligioso come cammino verso il perdono*

Il dialogo interreligioso è da vivere come cammino di riconciliazione e di perdono: non si tratta di un'attività automatica per gestire i problemi e i conflitti fra le comunità. Questo può essere utile, ma non basta, non è la parte più

importante. Il dialogo interreligioso è un cammino spirituale, un atto religioso di apertura a Dio negli altri. *Un atto di purificazione interiore* dal pregiudizio e dall'egoismo individuale e collettivo, a cui tutti noi siamo chiamati, perché anche in noi ci può essere il "pericolo" che il gruppo diventi un idolo, e che, anziché uno spazio di crescita individuale come dovrebbe essere, lo diventino anche la comunità e la religione stessa. Dunque la strada del dialogo è molto importante perché ci permette di guardare con gli occhi degli altri, di vedere il mondo, la storia, con la visione dell'altro, per cercare di capire la realtà da un'altra angolatura, da un'altra finestra, con una nuova luce diversa dalla nostra. *Tutto questo ci permette di perdonare*, perché, scoprendo un'altra visione si possono capire meglio i nostri sbagli e gli sbagli degli altri.

Qual è la base del dialogo? Non la ragione, che da sola non basta. La base è nell'umanità, nel riconoscersi tutti esseri umani, tutti uguali. La violenza, la lontananza, la separazione, l'odio sono i nomi che disturbano l'umanità. Solo se ci si libera dall'odio e dall'egoismo, cercando di essere persone libere, lasciando esprimere la propria umanità, solo allora ci si può incontrare facilmente, al di là delle religioni. Le religioni non sono altro che strumenti per far crescere questa umanità, nell'apertura a Dio e agli altri.

La stessa parola "*islām*", a partire dalla sua radice, non significa: "sottomissione", ma: "*sottomissione scelta e voluta alla volontà di Dio*", oppure: "*abbracciare con convinzione la volontà di Dio*". La radice da cui

deriva questo termine è la stessa della parola "*salām*" che significa "*pace*". Allora "*Islam*" significa "*essere in pace con Dio*", e anche: "*affidarsi completamente a Dio e essere in pace con Lui e con gli uomini*". Questa pace significa inoltre: "*essere sano*". C'è un versetto del Corano che specifica cosa si intende per "*salvezza*": «... *tranne colui che si presenterà davanti a Dio con un cuore sano (puro)*». (26: 89).

La religione può essere dunque strumento di guerra o strumento di pace: dipende da come l'uomo la interpreta. Questa è la sfida: purtroppo oggi in tutte le religioni ci sono aspetti di amore, di bontà, di tenerezza, di servizio... ma ci sono anche le ragioni dell'odio, del razzismo, della violenza...

*La testimonianza di fede come atto di riconciliazione e di perdono*

Anche la testimonianza religiosa può essere un atto di riconciliazione, di memoria, di memorie ferite, come quella di *Charles de Focauld*, in Algeria. Lui, dopo essere andato in quella terra come soldato, ha scelto di togliersi la divisa per indossare il vestito delle persone del posto: viveva come loro, si metteva a mangiare come loro, a parlare e pregare con la loro lingua, fino alla morte, fino alla sua uccisione. Tutto questo può essere un punto di riferimento e di riconciliazione tra un popolo ferito, colonizzato, come il popolo algerino, e un popolo potente, colonizzatore, come quello francese. Dunque si può senz'altro affermare che l'esistenza di *Charles de Focauld*, un francese che si fa algerino rimanendo sempre fedele allo spirito del messaggio cristiano fino

a dare la propria vita, è un atto redentivo perché salva le persone. Allora la sua uccisione, avvenuta in un contesto di odio, crea e permette il perdono. Questo è evidente anche nel cammino di *don Andrea*: un servizio cristiano in un paese totalmente diverso, di maggioranza islamica, un servizio che arriva a dare la vita, *normalmente* dovrebbe servire al perdono, e *non* alla separazione o all'odio! In Turchia l'uccisione di don Andrea e anche ultimamente l'uccisione di altri cristiani sono fatti terribili condannati da tutti, musulmani e cristiani. In un clima di allarmismo e di paura, ricordiamo comunque che ci sono gruppi che lavorano per la pace, che sono aperti al dialogo, allo sviluppo della reciprocità, nel senso più bello e più nobile del termine, e noi dobbiamo collaborare, incoraggiare queste persone, per creare un clima di fiducia.

E proprio questa è la domanda: *come* il sacrificio del *santo* può servire alla riconciliazione e non alla divisione? Questo è un aspetto molto delicato: *la fedeltà* a questo sacrificio significa, pur nella consapevolezza dei possibili rischi, intuirne il significato più profondo ed autentico. L'esempio più evidente del rischio che si corre nella *non* comprensione profonda del sacrificio è lo stesso antisemitismo: proprio il sangue di Gesù Cristo, per eccellenza *redentivo*, versato per il perdono e la riconciliazione, ha condotto in determinate epoche e in determinati contesti, al sentimento di odio contro gli ebrei, accusati di essere i responsabili della morte di Gesù. Pertanto quello che sarebbe potuto essere uno straordinario appello all'amore, si è trasformato purtroppo nell'esatto con-

trario! Anche ai nostri giorni questo può essere un rischio per tutte le religioni: oggi i terroristi, quando uccidono in nome dell'Islam, incorrono proprio nello sbaglio satanico, che consiste nell'interpretare la religione nel modo più sbagliato. La vita è fatta così, piena di rischi, ma forse è proprio questa la sua bellezza.

### *Il perdono nella tradizione Islamica*

Nella fede Islamica per quanto riguarda la richiesta di perdono a Dio, ci sono appuntamenti, *quotidiani*, *settimanali*, *annuali*, oppure grandi appuntamenti *eccezionali*.

Per gli appuntamenti quotidiani c'è la *preghiera rituale*, che è preceduta dalla purificazione con l'acqua, simbolo di richiesta di perdono. A questo proposito c'è un bellissimo detto del Profeta, che per spiegarne l'uso prima della preghiera dice che quando una persona si lava, i suoi peccati cadono via man mano che l'acqua cade sulle varie parti del corpo. C'è poi la preghiera comunitaria settimanale.

C'è l'appuntamento annuale, durante il mese del Ramadan, mese di digiuno e di penitenza per eccellenza, che è una vera e propria scuola per educare la persona alla purificazione.

Infine c'è il *pellegrinaggio alla Mecca* che può essere una vera e propria rinascita spirituale.

Nella tradizione Islamica il perdono può diventare *strumento di ravvedimento* per il fratello perdonato, e perfino *un'occasione di penitenza*. A questo proposito è interessante conoscere come nel Corano è tramandata la vicenda di Caino e Abele. È scritto che il fratello

buono dice: «*Se tu stendi la tua mano per uccidermi io non stendo la mia per ucciderti te*». (5: 28).

Ma nonostante quest'affermazione subisce la violenza e la sua morte diventa l'opportunità della penitenza di chi è rimasto vivo. Il testo è molto chiaro: dal sentimento di ostilità e di odio il fratello che ha ucciso giunge alla penitenza ed alla riconciliazione con Dio e con il Creato. La morte di Abele gli apre gli occhi, ed egli diventa più vicino a Dio nonostante il suo grande peccato.

Nell'Islam la richiesta del perdono a Dio è un fatto personale, non c'è chiesa, non ci sono sacerdoti, ed anche se ci può essere un maestro spirituale o una persona di fiducia che può aiutare, questa non è mai una condizione per ottenere il perdono da Dio.

Quest'interessante incontro, in cui il prof. Adnane Mokrani ha costantemente seguito un metodo estremamente corretto e a noi tutti particolarmente caro, quello cioè di partire sempre *dai testi*, in particolare dal testo del Corano, quale base e fondamento di ogni sua riflessione, si è concluso proprio con un'ultima citazione, che bene sintetizza il tema trattato: «*Vestitevi con gli attributi divini*».

I nomi, gli attributi di Dio, che sono *umani*, hanno una dimensione antropologica, sono come un ponte tra l'umano e il divino.

Ogni musulmano è tenuto ad imitare questi nomi divini. Tra questi nomi c'è "*al-ghaffâr*", il *Perdonatore*. Dunque imitare questo nome significa perdonare gli altri, essere come Dio, nel perdono.

Infine, prima di salutarci, secondo lo

stile indicato da don Andrea (secondo lo stile della FMO) il prof. Mokrani ha letto una preghiera, se pur breve, tratta dal Corano, condivisa nello spirito di reciproco scambio ed arricchimento spirituale.

*«Nel nome di Dio il Clemente e il Misericordioso.*

*Per il tempo, certo l'essere umano è nella perdizione, tranne quelli che credono, quelli che compiono opera buona, quelli che si stimolano reciprocamente verso la Verità, quelli che si stimolano reciprocamente alla pazienza».*  
Corano (103).



## SECONDA SERATA

*Farida Sharedine, di nazionalità algerina, è laureata in filosofia e da un anno si trova a Roma, dove studia all'Università Gregoriana. Ha accettato molto volentieri il nostro invito a dare la sua testimonianza, a raccontarci la sua esperienza e a trasmetterci il suo messaggio sul perdono, a partire da come l'ha vissuto nel suo paese, l'Algeria, nei dieci anni di terrorismo, in cui il popolo algerino è stato costretto a pagare un prezzo molto alto.*

*[Per capire meglio la sua testimonianza riportiamo di seguito una brevissima nota storica: Da quando il presidente algerino Benjedidi Chadli, al potere dal 1978, introdusse numerose riforme in senso democratico nella nuova costituzione del*

1989, per la prima volta nella storia dell'Algeria indipendente, divenne possibile formare partiti politici (precedentemente, l'FLN – Fronte di Liberazione Nazionale era l'unico partito legale). Nel 1990, le elezioni amministrative furono vinte dal Fronte Islamico di Salvezza (FIS) di Abassi Madani, che si aggiudicò anche il primo turno delle successive elezioni politiche (dicembre 1991). Ad un brusco arresto al processo di democratizzazione messo in atto da Chadli, seguì un periodo di repressione, censura dell'informazione, e arresti di natura politica, e il controllo del paese passò nelle mani di una giunta militare guidata da Muhammad Boudiaf, assassinato poi nel 1992. In particolare tra il 1994 e il 1996 il paese è stato scosso da numerosi attentati terroristici, la maggior parte dei quali indirizzati contro gli stranieri (furono uccisi, tra l'altro, molti preti cattolici), fino a quando le elezioni del 1999 hanno visto la vittoria di Abdelaziz Bouteflika, tuttora presidente.]

*Il perdono dunque, sperimentato in questo periodo terribile e, successivamente, negli anni seguenti in cui ci si doveva confrontare concretamente con la possibilità di una pacificazione comune: per ristabilire rapporti normali tra algerini, per vivere di nuovo insieme nella pace.*

*Quella che segue è la testimonianza di Farida, che la Finestra accoglie nella sua interezza capendo come certe esperienze possano portare a considerazioni anche dure, ma che scaturiscono con*

*onestà dalle ferite subite:*

Un filosofo arabo, Ibn Arabi, disse: «**Il mio cuore è diventato capace di ricevere l'altro**».

**L'Islam** come religione è una religione universale, né orientale né occidentale. Una religione per tutti: ricchi e poveri, bianchi e neri, piccoli e grandi. Una religione capace di colmare la sete di sapere dell'intellettuale e di guidare il cuore dell'analfabeta. Nessuno secondo l'Islam ha il monopolio della verità anche se ciascuno crede di avere raggiunto la dimensione più perfetta.

Parlando dell'Islam esso ha subito una deformazione dei suoi principi. Peccato! L'Islam è sconosciuto, esso è sempre stato oggetto di caricatura, ingiustamente considerato come una sorgente d'intolleranza, di violenza. Una religione che espone all'**amnesia**. L'assenza di dialogo, l'ignoranza e l'ingiustizia sono le cause delle derive sia tra i musulmani stessi sia con gli altri (giudei e cristiani).

Oggi più che ieri abbiamo bisogno di capirci, di instaurare la pace per tutti o avremo l'instabilità per tutti. Per la realizzazione di questo obiettivo dobbiamo stabilire i nostri rapporti sul *perdono*, ciascuno di noi è chiamato a perdonare per imparare a vivere insieme agli altri all'interno dello spazio comune.

La presenza dell'altro è già lì; la diversità e la pluralità sono due realtà da capire e apprendere per armonizzarle con i nostri obiettivi per un futuro senza violenza. Secondo me, *il perdono* è l'unico mezzo per superare la rabbia e il rancore che nasce tra le persone. *L'obiettivo della pace si realizza solo*

*nel quadro di una cultura del perdono e dello scambio a due sensi, mai a senso unico.* La mancanza del perdono provoca solo paura, aggressività e violenza. L'uomo ha bisogno di esser capito nella sua natura umana non perfetta, di esser perdonato dagli altri e non rifiutato, reintegrato sempre nella sua sfera umana. In realtà, il terrorismo e le azioni di violenza sono gli atti di persone deboli e disperate, che non sono integrate nella società. Sappiamo bene che il perdono non è facile da praticare tra di noi, soprattutto, quando siamo toccati da vicino dal male che viene dall'altro, però, *l'educazione al perdono è importante per i nostri figli*, affinché possano aprirsi verso l'altro, cioè con i loro simili (perché anch'io ho bisogno del perdono dell'altro quando sbaglio). Secondo me, la persona dovrebbe essere formata, orientata in profondità attraverso la pedagogia del Corano per i musulmani e del Nuovo Testamento per i cristiani, a impegnarsi sempre per istaurare la fiducia al posto della paura, ad amare il bene e a desiderare di farlo al punto che il perdono e il bene diventino per l'individuo una seconda natura come disse Aristotele: *«Le abitudini sono una seconda natura»*.

Il frutto di questa educazione sarebbe una società di pace e non di violenza (in Algeria per esempio: nelle classi elementari si insegna un modulo di educazione islamica che contiene un corso sul perdono come fondamento dell'etica musulmana).

In Algeria, dieci anni di tensione estrema, di terrorismo, di integralismo e fanatismo in tutte le sue forme di violenza hanno portato il popolo al fallimento e

alla chiusura. Una sofferenza terribile pagata dal popolo algerino, che ha perso la sua tranquillità, la sua felicità... la vita. L'uscita da questo incubo è avvenuta con l'arrivo del Presidente dell'Algeria Boutaflika che aveva presentato nell'ambito dei suoi programmi una forma di perdono tra gli algerini per vivere in pace *“la concordia civile”* e la *“riconciliazione nazionale”*, entrambe oggetto di un referendum popolare che hanno rappresentato una svolta fondamentale verso la pace.

È stata una soluzione molto dolorosa per le famiglie delle vittime del terrorismo che hanno capito non soltanto la necessità del perdono come unica soluzione per la pace ma anche il bisogno di un loro sacrificio e della loro buona volontà per aiutarsi a entrare in un'altra fase della vita senza morte. Non dobbiamo, però, dimenticare la fede e la credenza nel perdono in cui vive il popolo algerino, che hanno una grande influenza nel guidare il popolo a pensare il bene per tutti e a trattarsi reciprocamente come Dio tratta tutti noi. Ci sono tanti versetti del Corano che vanno in questa direzione e che hanno aiutato queste famiglie credenti a fare la pace, a perdonare e andare avanti.

Primo, come indica il versetto della Sura: *«La persona che perdona è una persona generosa»* (Bukhari). E secondo, questi versetti coranici: *«Il pagamento di un'offesa deve essere proporzionato all'offesa. Ma chiunque perdoni le offese e intraprende la riconciliazione sarà ricompensato da Dio. Coloro che si difendono dopo avere subito un torto non saranno biasimati per questo. Soltanto coloro che trattano male*

*gli altri e si comportano arrogantemente in terra e non hanno il diritto di farlo saranno considerati da biasimare»* (Corano 24,40.42).

Un altro dice: «*Una buona azione e una cattiva azione non sono la stessa cosa: ripagate il male con qualcosa di migliore (ahsan) e vedrete come qualcuno che è lontano da voi perché nemico diventerà profondamente amico»* (Corano 41,34,23,96).

Ecco un altro che dice: «*Correte verso il perdono del vostro Signore e verso il giardino largo come i cieli e la terra che è riservato ai credenti, quelli che sono generosi nella buona e nella cattiva sorte, quelli che perdonano agli altri, perché Dio ama gli animi generosi»* (Corano,16,133-134).

La non violenza deve essere ricercata in ogni comportamento, di fronte alle tensioni nei rapporti, il messaggio rivelato di questi versetti è la raccomandazione a ciascuno dei credenti di pazientare e perdonare. Però questa esigenza morale non vuole dire negare la difesa, al contrario incita a difendersi, a condizione però di rispettare la non belligeranza e a non lasciarsi mai trascinare dall'odio.

Non c'era una procedura facile per tutti noi, sia per quelli che hanno perso i loro cari, sia per gli altri che non li hanno persi ma hanno sofferto lo stesso. Questa azione positiva del perdono e della riconciliazione è stata pensata per quelle persone che hanno scelto di seguire questa brutta strada a causa della povertà e della disperazione ma senza commettere dei crimini. Perché, anche loro hanno capito la necessità di deporre le armi per tornare ad una vita normale. Però, secondo me, nei confronti di colo-

ro che hanno commesso tanti crimini, che hanno ucciso bisogna praticare una giustizia, ma che non sia: "*Occhio per occhio, dente per dente*". Non era facile per tutti noi dimenticare il dolore ma le ostilità non devono mai essere marcate dall'odio, in ogni caso l'odio è condannato al fallimento perché Dio detesta gli aggressori.

Per esempio, la condanna alla pena di morte per il presidente iracheno Saddam Hussein è stata un'attitudine im-

### **Come contribuire alla**

### ***Finestra per il Medioriente***

#### **Spiritualmente**

offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese.

L'intenzione è: la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee.

#### **Materialmente**

con il CCP n° 55191407, che trovate allegato, intestato a *Associazione Finestra per il Medioriente* per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.

morale, illegale e inumana a causa dell'assenza del perdono. Per cui dobbiamo credere oggi di più di ieri al perdono.

Il concetto del **perdono** su cui la pace è basata occupa un posto centrale nell'Islam, che non ha mai cessato di elogiare il bene tra i fedeli e a coltivarlo tra loro.

È la stessa radice della parola **Islam** e dei nomi di Dio, **Salam**, la cui importanza è uguale a quella di **Rahma**, il **Misericordioso**. Questo concetto è legato al vivere insieme: «*La terra è assai vasta per tutti voi*».

Il perdono è l'unica via per instaurare la pace con se stessi, con l'altro e con il mondo. In altre parole essere in grado di comprendere ciò che fonda e salva la vita.

Il perdono presuppone il pentimento, che nell'islam viene chiamato **teuba**, come sottolineato da questi versetti del Corano: «*Le persone più amate da Dio sono quelle che sbagliano e chiedono sempre perdono*».

Anche se è molto duro e difficile perdonare, Dio è più grande, ed è lui che dà il perdono, chiamando sempre a riprendere una strada giusta. Anche se una persona uccide, questa è sempre chiamata a ritornare verso Dio.

Questa via, la via del perdono, che è l'unica, non è mai una cosa facile, anche se così potrebbe sembrare a chi si trova al di fuori. Piuttosto comporta un percorso lungo e doloroso, perché un male che tocca nel proprio corpo, nella propria anima, non sempre non si può tollerare! Quel male allora diviene sopportabile, e possibile da superare solo ed esclusivamente grazie ad una cultura

e ad una educazione al perdono. Solo in questo modo per il popolo algerino è stato possibile andare oltre la violenza, le aggressioni, le sofferenze subite.

*Farida Sharedine*

*Particolarmente toccante per tutti noi è stato quando Farida ci ha confessato che, per quanto lei stessa durante il nostro incontro avesse provato a descrivere qualcosa di quanto accaduto durante quegli anni nel suo paese, mai sarebbe riuscita né a dire, né a scrivere ciò che realmente aveva vissuto, e i sentimenti che abitavano e tutt'ora abitano il suo cuore. Nel ringraziarla ancora è importante allora sottolineare quanto per noi sia stato particolarmente significativo, per terminare il nostro ciclo di incontri sul tema del perdono, passare in un certo senso dalle parole ai fatti. Questo non con una semplice esposizione, per quanto interessante ed approfondita potesse essere, ma proprio con l'esperienza diretta di una persona che si è resa disponibile a condividere con noi, rendendolo più che mai concreto, il suo cammino e quello di tanti verso quel perdono, sofferto sì, difficile sì, ma finalmente possibile!*

Dal Corano: «*Una buona azione ed una cattiva azione non sono la stessa cosa. Ripagate il male con qualcosa di migliore. Vedrete come qualcuno che è lontano da voi, che vi è profondamente nemico, diventerà profondamente amico*».

# I “SANTI”

## I “Santi” dell’ebraismo

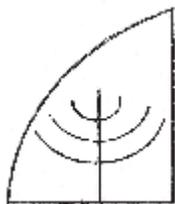
*Una storia va raccontata in modo che sia essa stessa un aiuto*

dai *Racconti dei Chassidim\**  
di Martin Buber

### **Isacco Di Worki**

(n. ? - m. 1848)

Discepolo di Davide Lelow, fondò una comunità propria, per un certo tempo, nella città di Pzysha.



### *Il Peccato di Adamo*

A Rabbi Isacco fu chiesto: «Quale fu veramente il peccato di Adamo?». «Il vero peccato di Adamo – disse egli – fu che si preoccupò del

giorno seguente. Il serpente lo abbindolò dicendogli: “Voi non avete un servizio da compiere perché non distinguate tra il bene e il male, e non siete capaci di scegliere. Mangiate di questo frutto e distinguerete e sceglierete il bene, e ne otterrete la ricompensa”».

Che egli l’ascoltasse, questa fu la colpa di Adamo.

---

\* Uomini appartenenti a un movimento mistico religioso fondato dal mistico ebreo Israel ben Eliezer (1698-1760) di Miedzybora (Ucraina). Più noto con il nome di Bafal Shem-Tow (Signore del Buon Nome), diffuse la sua concezione mistica caratterizzata da un costante invito alla gioia, alla retta intenzione, alla comunione con Dio, anche attraverso la realtà profana di aneddoti leggendari.

Si preoccupò di non avere alcun servizio, ma proprio in quell’ora l’aveva.  
Ubbidire a Dio e opporsi al serpente.

*Milena Di Plinio*

## Santi Cristiani del Medio Oriente

### **Sant’Ignazio di Antiochia**

Già nell’antichità i cristiani di Antiochia veneravano il sepolcro di Sant’Ignazio posto alle porte della città (sembra infatti che fossero riusciti a sottrarre i pochi resti mortali alle fauci delle belve) e ne celebravano la memoria il 17 ottobre, giorno adottato anche dal nuovo calendario ecclesiastico.

Sant’Ignazio fu il terzo vescovo di Antiochia (dal 79 d.C.), cioè Pastore della terza metropoli del mondo antico dopo Roma ed Alessandria d’Egitto. Lo stesso San Pietro ne era stato il primo vescovo ed Ignazio suo degno successore.

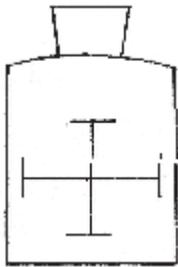
Uomo di acutissimo ingegno, pur se convertitosi assai tardi, fu pastore ardente di zelo, addirittura “di fuoco” come di lui dicevano i suoi discepoli (non solo a causa del suo nome), e “teoforo” (cioè portatore di Dio), come egli stesso amava farsi chiamare.

Fu lui a coniare il termine “cristianesimo” e – proprio ad Antiochia – per la prima volta i seguaci di Cristo furono chiamati “cristiani”.

Durante la persecuzione dell’imperatore Traiano, Ignazio fu arrestato e condannato ad essere dato in pasto alle belve nel circo di Roma dove i cristiani, sbranati e divorati dalle belve, dovevano servire da spettacolo. Iniziò allora un lungo e penoso viaggio da Antiochia a Roma durante il quale il Vescovo, tradotto in catene, scris-

se sette lettere (alle chiese di Efeso, Magnesia, Tralli e ai romani) consegnandole ai rispettivi Vescovi, accorsi ad incontrarlo per l'ultimo saluto. Infine scrisse anche al suo amatissimo amico Policarpo per affidargli i suoi fedeli di Antiochia perché

non rimanessero a lungo senza pastore.



In queste lettere, considerate non inferiori a quelle di San Paolo, ardenti di misticismo e carità, raccomandava ai fedeli di fuggire il peccato, di guardarsi dagli errori degli gnostici e soprattutto di mantenere

l'unità della Chiesa: «Là ove è il Vescovo ivi sia la comunità, così come ove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica». Ma la sua più ardente raccomandazione era quella che i suoi fedeli non intervenissero in suo favore e non tentassero neppure di salvarlo dal martirio. «Lasciatemi essere il nutrimento delle belve – scriveva – dalle quali mi sarà dato di godere Dio. Io sono frumento di Dio. Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo». Giunto a Roma nel 107, il Vescovo di Antiochia fu veramente *macinato* dalle innocenti belve del circo per le quali seppe trovare espressioni di insolita tenerezza: «Accarezzatele – scriveva – affinché siano la mia tomba e non facciano restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non siano a carico di nessuno».

*Annamaria Genovese*

### I “Santi” dell’islam

#### **La Confidenza di Dio**

A chi confida in Dio, Dio è sufficiente per lui (C 65,3).

Tre sono i segni di colui che confida in Dio: egli non chiede, non rifiuta e non trattiene per sé. (Sahl b. Abd Allah).

La confidenza in Dio è rifugiarsi in lui, l'Altissimo (Hamdun).

Il luogo della confidenza in Dio è il cuore\*.

Chi ha una vera confidenza in Dio, avrà pure una vera confidenza nei riguardi degli altri (Ibrahim al-Hawwas).

**Bisr b. al-Hafi** ha detto: «Può capitare che uno a parole dica: confido in Dio! Però in pratica mente a Dio. Se confidasse veramente in Dio, sarebbe contento di quello che Dio fa».

**Ibn Ata** ha detto: «La pazienza consiste nel fatto che nessuna ansia appaia in te di procurarti i mezzi di cui hai estremo bisogno. Che tu non smetta di riposare fiduciosamente in “Dio solo” anche dopo che tu hai ottenuto i mezzi».

**Abu Turab al-Nahsabi** ha detto: «Che uno attacchi saldamente il suo cuore al potere sovrano di Dio e che egli stia nella tranquillità più assoluta per quanto riguarda il sufficiente per la vita, se gli viene dato ringrazia, se gli viene negato sopporta con pazienza».

«La confidenza in Dio è lasciare i propri piani personali e spogliarsi di ogni forza e potere»\*.

**Abu Bakr al-Zaqqaq** ha detto: «Ridurre il tuo sostentamento a ciò che basta per un giorno solo e lasciare cadere ogni preoccupazione per il domani».

#### **Du l-Nun**

«La confidenza in Dio è il continuo abbandono a Dio in tutto ciò che egli vuole».

\* tratto da G. Scattolin, *Esperienze mistiche nell'Islam*, sec. X-XI, EMI

le»\*.

«Un tale chiese a **Dun I-Nun al-Misri**: “Che cos’è la confidenza in Dio?”. Staccarsi dai potenti, gettare la propria anima al servizio di Dio».

«Interrogato sulla confidenza in Dio, **Abu Abd Allah al Qurasi** rispose: “Essa consiste nello stare attaccati a Dio in ogni situazione. Dio solo sia Colui che si prende carico della tua sussistenza”».

**Abu Sa id al-Harraz** ha detto: «La confidenza in Dio è agitazione senza sosta esteriormente e tranquillità senza agitazione interiormente».

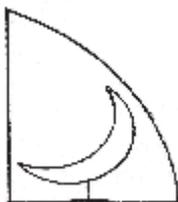
«È stato detto: “La confidenza in Dio è che tu consideri sullo stesso piano abbondanza e mancanza”»\*.

**Ibn Masruq** ha detto: «La confidenza in Dio è l’abbandonarsi al corso della decisione divina e ai suoi decreti».

**Abu Utman al-Hiri** ha detto: «La confidenza in Dio è trovare in Dio la propria sufficienza e il proprio sostegno.

«**Ibrahim b. al-Hawwas** raccontò che Al

-**Hadir** (personaggio misterioso a cui è attribuita una speciale scienza divina) lo incontrò e gli domandò di essere suo compagno di viaggio. Ibrahim b. al-Hawwas ebbe timore che la fiducia in lui rendesse vana la confidenza in Dio, perciò si separò da lui».



**Abu Ali al-Daqqaq** ha detto: «La confidenza in Dio è propria dei credenti; l’affidarsi a Dio è proprio degli amici di Dio; il rimettersi a Dio è proprio degli amici di Dio è proprio di

coloro che sono giunti alla realtà dell’unità di Dio».

Colui che confida in Dio non si rivolge se non al suo Signore\*.

**Hudayfa al-Mar’asi** ha detto: «È necessario fare in modo che il proprio cuore non si attacchi a nessuno se non a Dio solo».

*Emanuela Torrieri*



Per ogni ulteriore informazione e aggiornamento sulle attività dell’associazione, fare riferimento al sito internet

**www.finestramedioriente.it**



*Finestra per il Medio Oriente*

Associazione fondata da don Andrea Santoro

*...uno scambio di doni tra le Chiese cristiane, un flusso di linfa tra la radice ebraica e il tronco cristiano, un dialogo sincero e rispettoso tra il patrimonio cristiano e il patrimonio musulmano, una testimonianza del proprio vivere e sentire...*

oppure scrivere o telefonare alla **Sede Operativa:**

**Associazione Finestra per il Medio Oriente**

**Via Terni 92 — 00182 Roma Tel./Fax 06/70392141**

## SETTIMANA DI PREGHIERA PER LA PACE

*Nel cuore della Finestra per il Medio Oriente, oltre al desiderio di dialogo spirituale con i fratelli ebrei e musulmani, c'è anche un profondo desiderio di dialogo e unità con i fratelli cristiani. Per questo ci è sembrata testimonianza preziosa, da condividere, questo racconto di don Matteo della Settimana di preghiera per la pace che si tiene da alcuni anni a Gerusalemme. Potrà essere anche un aiuto per prepararci alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si terrà a gennaio.*



Carissimi,  
vi racconto la *settimana di preghiera per la pace*.

Da anni (sostanzialmente dalla seconda Intifada) nel seconda metà del mese di agosto si organizza una **preghiera ecumenica per la pace**.

Aderiscono a questa iniziativa tutte le comunità cattoliche (latina, melkita, maronita, siriana, armena, caldea) la Chiesa siriana, quella copta, quella armena, quella etiope, i protestanti, gli anglicani. Purtroppo i greci ortodossi né partecipano all'iniziativa né inviano rappresentanti.

Di fatto ogni giorno ci si trova in una chiesa alle ore 18.00 e v'è una preghiera molto semplice: un canto, una lettura dall'Antico Testamento, un passo evangelico, una breve omelia, uno spazio di silenzio, una supplica per la pace, lo scambio di pace, la benedizione finale. Poi, dopo la preghiera la comunità ospitante offre un piccolo rinfresco.

La cosa splendida è che ogni giorno si cambia rito e lingua. Presso i benedettini, per esempio, tutto è stato in tedesco ed inglese, nello stile solenne e ritmato della

preghiera monastica latina. Presso i copti abbiamo ascoltato canti e letture in arabo e in copto. Dagli etiopi, a parte le letture in inglese e in geez (la loro lingua liturgica), si è udito per una buona mezzora una specie di nenia incomprensibile e tuttavia l'atmosfera era di profonda preghiera e di partecipazione alla supplica per la pace.

In ogni chiesa presiede il responsabile della comunità mentre in prima fila sono sempre schierati tutti i rappresentanti delle altre confessioni. Allo scambio di pace tutti si abbracciano secondo il tipico costume orientale.

Purtroppo (con qualche eccezione) i fedeli non sono stati numerosi: sempre le stesse facce arcinote e, purtroppo, tutti stranieri e quasi tutti cattolici (con una piccola presenza di fedeli propri di ogni comunità).

In ogni caso il miracolo è che si prega insieme e si domanda al Signore il dono immenso della pace in una terra ancora profondamente segnata da sofferenze e divisioni.

Io non ho partecipato ogni sera; sono stato presente ai momenti che vi ho raccontato e ho chiesto ad amici più fedeli di tenermi informato ogni giorno. Non nascondo che la penuria di persone (soprattutto locali) mi ha un po' scoraggiato e, d'altro canto, mi ha convinto ancora di più circa la necessità di pregare e di intercedere per la pace.

La pace la si fa fra nemici, non fra amici. Ora noi vediamo fra molte inimicizie qualche piccola amicizia e per questo ci affidiamo al Signore.

Un caro saluto

*don Matteo*



## Programma 2007/2008

**GLI INCONTRI:** si tengono presso i locali della Parrocchia dei S.s. Fabiano e Venanzio, in Via Terni 92, con inizio alle ore 21.00. Si raccomanda la puntualità.

**LA PREGHIERA:** La Finestra di Preghiera, che nella struttura rimane invariata, si apre quest'anno con una *lectio divina* sul Vangelo di Marco proposta da don Matteo Crimella (sacerdote diocesano di Milano, che sta lavorando al suo dottorato di ricerca presso l'École Biblique a Gerusalemme). La comunione fra queste Finestre è data dall'unità dei brani che si meditano; per chi volesse condividere anche la *lectio*, è possibile trovare la registrazione audio sul nostro sito (ogni *lectio* viene registrata durante l'incontro del lunedì sera, ed è disponibile dal martedì seguente). Le **FINESTRE DI PREGHIERA E ADORAZIONE COMUNITARIA**, secondo le intenzioni proprie della Finestra per Medio Oriente, che sappiamo attive al momento:

- **OGNI LUNEDÌ – dalle ore 21 alle ore 22.30** nella Cappella di San Venanzio, presso la Parrocchia dei S.S. Fabiano e Venanzio (Villa Fiorelli),
- **OGNI MERCOLEDÌ – dalle ore 19 alle ore 20** presso la Parrocchia di Gesù di Nazareth in Via I. Giordani 5 (via del Forte Tiburtina - Piazza Persico – quartiere Verde Rocca),
- **OGNI VENERDÌ – dalle ore 18.30 alle ore 19.30** presso la Cappella dell'Istituto delle Figlie di Maria Missionarie, Via Lorenzo Valle, 21 (Traversa Circonvallazione Gianicolense).

**IRITIRI** si tengono presso il Centro Oreb a Ciciliano (RM), mentre le **GIORNATE DI FRATERNITÀ** si tengono presso il Seminario Romano Maggiore, Piazza S. Giovanni in Laterano 4, Roma; l'appuntamento è alle 10, con messa conclusiva nel pomeriggio. Portare Bibbia, liturgia della ore, pranzo al sacco.

PER IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI  
VEDERE PAGINA SUCCESSIVA

## Programma 2007/2008

IL TEMA DI QUEST'ANNO È LA PREGHIERA  
TRATTATO NELLE TRE RELIGIONI MONOTEISTE

**LA PREGHIERA:** *L'appuntamento settimanale è la Finestra di Preghiera: adorazione eucaristica, secondo le intenzioni proprio della Finestra per il Medio Oriente*

**I RITIRI:** *Nel corso dell'anno sono previsti ritiri e giornate di fraternità; in questo cammino saremo accompagnati da don Marco Vianello.*

**GLI INCONTRI:** *Come ogni anno il tema sarà sviluppato in due serate: una di relazione e di conoscenza ed un'altra di testimonianza.*

### DICEMBRE

DATE DA CONFERMARE

- **Domenica 9 Dicembre 2007, ore 21, INCONTRO** sul tema della “**Preghiera nell'Ebraismo**” che sarà trattato da **Renza Fozzati** del Sidic (Servizio internazionale di documentazione sulle relazioni ebraiche cristiane).
- **Lunedì 10 Dicembre 2007, ore 21, TESTIMONIANZA** sul tema della “**Preghiera nell'Ebraismo**” della coppia di sposi ebrei **Renata e Natan Orvieto**.

**FEBBRAIO:** **Domenica 24 Febbraio 2008, ore 21, INCONTRO** sul tema della “**Preghiera nelle Chiese Orientali**” che sarà trattato da un esperto.

**Lunedì 25 Febbraio 2008, ore 21, TESTIMONIANZA** sul tema della “**Preghiera nelle Chiese Orientali**” da parte di testimoni delle chiese sorelle.

**APRILE:** **Sabato 12 e Domenica 13 aprile 2008 RITIRO** presso il centro Oreb di Ciciliano (RM).

**MAGGIO:** **Domenica 18 Maggio 2008, ore 21, INCONTRO** sul tema “**Preghiera nell'Islam**”, che sarà trattato da un relatore islamico o studioso del mondo islamico. **Lunedì 19 Maggio 2008, ore 21, TESTIMONIANZA** testimonianze sul tema “**Preghiera nell'Islam**”, parteciperanno testimoni del mondo islamico.

**GIUGNO:** **Domenica 15 giugno 2008 GIORNATA DI FRATERNITÀ** dalle ore 9.30 alle ore 19 presso la Sala Tiberiade del Seminario Maggiore in Piazza S. Giovanni in Laterano 4 - Roma.

**OTTOBRE:** **Sabato 11 e 12 ottobre 2008 RITIRO** presso il al centro Oreb di Ciciliano (RM).

PER LE MODALITÀ VEDERE PAGINA PRECEDENTE